

saggio scientifico originale
ricevuto: 2000-07-04

UDC 325.2 (=131.1)"1945-1956"

ANALISI DELL'ESODO DALL'ISTRIA NORD - OCCIDENTALE DA PARTE DELLA STAMPA UFFICIALE DELL'EPOCA

Alessandra ARGENTI TREMUL

SI-6000 Capodistria, Bertocchi, Ariol 12 a, e-mail: alessandra.tremul@rtvslo.si

SINTESI

Le fonti su cui si basa la ricerca sono i giornali in lingua italiana, oggi reperibili, editi a Capodistria dal 1945 al 1956. Questi erano espressione dei poteri popolari, organi d'informazione delle organizzazioni di massa, che avevano il compito di rafforzare il nuovo potere socialista che in quegli anni si andava formando in Jugoslavia. Dalla lettura e dall'analisi della stampa dell'epoca emerge che la responsabilità dell'esodo (della popolazione italiana presente nell'Istria Nord- occidentale) viene fatta ricadere sul governo italiano, che opera principalmente attraverso il CLN per l'Istria. L'esodo di massa dal Capodistriano, e da tutta la zona B del TLT, avvenne dal 1953 al 1956. Alcuni fondamentali motivi dell'esodo vengono individuati anche dalla Lega dei Comunisti Jugoslavi, ribadendo al contempo l'estraneità dello stato socialista. I motivi, quindi, che hanno portato all'esodo degli italiani sarebbero la perdita della posizione di privilegio all'interno della società; l'effetto dell'azione politica irredentista e di propaganda italiana; il sentimento nazionale degli italiani; i forti legami parentali ed economici della fascia costiera con Trieste; e l'introduzione dei rapporti socialisti. I periodici consultati evidenziano però il fatto che gli esuli siano stati ingannati, viste le condizioni in cui vivrebbero una volta raggiunta l'Italia.

Parole chiave: migrazioni, esodo, emigranti, italiani, Istria, 1945-1956

AN ANALYSIS OF MIGRATIONS FROM NORTHWESTERN ISTRA ON THE BASIS OF THE OFFICIAL NEWSPAPERS PUBLISHED AT THAT TIME

ABSTRACT

The sources on which the research is based are the newspapers printed in Italian language and published in Koper during 1945 and 1956. They were the voice of the people's government or of various mass organisations, as well as a tool to strengthen the new socialist regime that was beginning to take shape in Yugoslavia. With an analysis of the newspapers published at that time it can be established that the responsibility for the exodus (mass migrations of the Italian population from northwestern Istra) was being ascribed to the Italian government working particularly through the National Liberation Committees for Istra. The mass departure from the Koper district and the entire Zone B of the Free Territory of Trieste was taking place between 1953 and 1956. The main reasons for these mass migrations were a number of times referred to by the Yugoslav Communist Party, emphasising that the socialist country was not involved in it. The reasons that led to the exodus of the Italians were therefore to be looked for in the loss of their privileged status within the society, in the irredentism, the Italian propaganda, the national awareness of the Italians, the strong ties of kinship and economics with the coastal belt of Trieste, and in the restoration of the new socialist order. The newspapers of that time were further underlining the fact that the people that left were the victims of deception, substantiated by the dreadful conditions in which they lived after moving to the Italian side.

Key words: migrations, exodus, emigrants, Italians, Istra, 1945-1956

INTRODUZIONE

Nel periodo che va dal 1945 al 1947 il fenomeno dell'esodo interessa, come entità massiccia, particolarmente le città di Fiume e di Pola. In seguito all'entrata in vigore del Trattato di Pace con l'Italia seguì l'esodo dalla gran parte della penisola istriana passata sotto la sovranità jugoslava, i cosiddetti territori ceduti, che s'intensificò notevolmente dopo l'emanazione della Risoluzione del Cominform. Lo spostamento di massa, per quanto riguarda il territorio del capodistriano e di tutta l'area della zona B del Territorio Libero di Trieste (in seguito TLT) si compie dal 1953 al 1956 (Cattaruzza, 1999; Columi et al., 1980; Pupo, 1994).

Le fonti su cui si è basata la mia ricerca, sono i giornali in lingua italiana, editi a Capodistria (dal 1945 al 1956) dove era insediata l'amministrazione militare e civile, della zona B del TLT - punto di riferimento, quindi, non solo per la fascia costiera oggi appartenente alla Slovenia, ma per tutto il Circondario dell'Istria.

I periodici consultati, ad eccezione dell'organo d'in-

formazione della Gioventù Antifascista Italiana (prima censurato e sequestrato, poi soppresso - a dimostrazione dell'assenza di libertà di stampa imposta dalle autorità jugoslave), erano espressione dei nuovi poteri popolari, sotto il controllo della commissione agit-prop, alle dirette dipendenze del Partito Comunista Sloveno.

L'Istria Nuova e *La Nostra Lotta* erano gli organi d'informazione dell'Unione Antifascista Italo Slava (erede del Fronte di Liberazione sloveno - O. F., fondata a Trieste il 4 giugno 1945) (Troha, 1998; Perovšek, 1997, 79-86). Mentre *Ricostruzione* e *La Bandiera dei Lavoratori* erano i bollettini dei Sindacati Unici, i quali vennero costituiti a Trieste, l'8 maggio 1945, sulla base della priorità dell'appartenenza di classe e del principio dell'internazionalismo proletario (Troha, 1998, 95).

Anche dalla lettura della stampa dell'epoca, possiamo cercare di capire il fenomeno dell'esodo, attraverso l'analisi che ne viene data dai mezzi di propaganda dei poteri popolari.

Nelle pagine di *Risveglio*, che esce dall'agosto all'ottobre del 1945, non si menziona nemmeno un tra-



Foto 1: Il Rassegna della cultura italiana, Pirano 1951. Da destra seduti in prima fila: Colonnello Miloš Stamatović (VUJA), Julij Beltram (Presidente del circondario dell'Istria), Eugenio Laurenti, Giuseppe Borisi (Vicepresidente dell'Unione degli Italiani) (ACISS).

Sl. 1: II. predstavitev italijanske kulture, Piran, 1951. V prvi vrsti sedijo z desne: polkovnik Miloš Stamatović (VUJA), Julij Beltram (predsednik istrskega okrožja), Eugenio Laurenti, Giuseppe Borisi (podpredsednik Unije Italijanov) (ACISS).

sferimento di popolazione o di qualche fuga dalla zona B della Regione Giulia. Del resto ciò è comprensibile, visto che non ci sono stati ancora simili episodi, in quanto sembra che la situazione nel capodistriano sia ancora abbastanza tranquilla - almeno fino allo sciopero di Capodistria del 31 ottobre del 1945. Solamente dopo tale data, che segnò una svolta nella gestione del territorio da parte delle nuove autorità favorevoli alla Jugoslavia e ad un cambiamento nei rapporti con la popolazione, la situazione s'inasprisce.

Ne *L'Istria Nuova*, si inizia a parlare di rifugiati e fuggiti dall'Istria che in ogni caso sono compromessi con il passato regime fascista e con l'occupatore nazista. Apprendiamo pertanto che tali personaggi hanno trovato rifugio nella zona della Regione Giulia amministrata dagli alleati anglo - americani (IN 1). Il giornale tende a mettere in rilievo, inoltre, come coloro che sono scappati abbiano una condizione economica abbastanza florida. Il foglio dell'UAIS giunge alla conclusione che, in realtà, questi non siano fuggiti dall'Istria, ma siano stati scacciati a furore di popolo. Inoltre, essi, dal luogo di rifugio, per difendersi, parlano di persecuzione degli istriani (IN 2).

Nel periodico sindacale *Ricostruzione* si parla dell'esodo in modo indiretto, inserendolo nel contesto della reazione italiana che attende la creazione del TLT per far ritorno nei luoghi dove non ha più ragione di essere presente viste le azioni compiute nel passato. In questo modo gli esuli rientrano nel gruppo dei reazionari (RIC 1).

In *La Bandiera dei Lavoratori*, l'argomento dell'esodo viene affrontato da un gruppo di operai. Queste ritengono che a causare l'esodo siano i nemici del nuovo potere popolare, cioè gli esponenti del sistema economico antagonista - quello capitalista, e naturalmente il fascismo o neofascismo che dir si voglia (BL 1).

Nell'organo dell'UAIS circondariale, *La Nostra Lotta*, la questione dell'esodo è trattata in maniera molto più ampia rispetto ai periodici precedenti e questo non solo perché il giornale esce per quasi un decennio, rispetto agli altri che hanno invece un'esistenza alquanto effimera, ma anche perché le punte massime del fenomeno compaiono nei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia, quindi in gran parte dell'Istria, dal 1948 al 1950, e per quel che riguarda invece la zona B del TLT si consuma negli anni dal 1953 al 1956. Da non scordare poi che a tale fenomeno è legata pure l'esistenza del giornale stesso, che cessa di vivere proprio in conseguenza dell'esodo.

Sin dai primissimi numeri del giornale ci si chiede come mai tanti istriani se ne siano andati. Il motivo viene individuato nella propaganda italiana (NL 1). I primi a fuggire sono stati proprio i fascisti, persone, queste, che non vanno molto d'accordo con il potere popolare visto che questo ha tolto loro le proprietà ed i privilegi, per non dire tutto o quasi. In sostanza nella

categoria degli esuli vengono inseriti gli sfruttatori, i nemici del popolo, la borghesia reazionaria (NL 2-4).

Analogamente al precedente organo d'informazione dell'UAIS - *L'Istria Nuova* - anche *La Nostra Lotta*, asserisce che gli esponenti fascisti, una volta abbandonata l'Istria, abbiano trovato ospitalità a Trieste. Il giornale lo desume dal fatto che questi risultino addirittura iscritti nelle liste elettorali del 1949 (NL 5).

La fuga degli elementi fascisti dalla zona B, avviene al fine di evitare il processo giudiziario, con le relative conseguenze, per i crimini commessi contro il popolo. Si rileva però che l'abbandono dell'Istria da parte dei fascisti sia organizzato dal Comitato di Liberazione Nazionale (di seguito CLN) (NL 6). Con questa operazione i fascisti scappati alla giustizia vengono tramutati in martiri dell'italianità a tutto vantaggio della propaganda italiana.

Un altro gruppo fra i primi ad abbandonare la zona è quello degli insegnanti. Questo fatto appare sulla stampa a partire dal 1948, ed anche in questo caso la responsabilità dell'accaduto viene fatta ricadere sul CLN. Gli insegnanti fuggiti dal Circondario dell'Istria, vivono in condizioni pessime, tali da far desiderare loro il ritorno ai luoghi d'origine (NL 6-10).

Ed è proprio grazie a questo avvenimento che la scuola del Circondario istriano dalla realtà socialista trae nuova linfa vitale (NL 11). Si può dedurre perciò che alle autorità jugoslave non dispiace molto l'esodo degli insegnanti dai territori affidati alla loro amministrazione, anzi sembra proprio il contrario visto che ora è possibile attuare in maniera efficace un'educazione di stampo socialista. Si osserva poi che gli insegnanti che hanno abbandonato il Circondario istriano, lo hanno fatto forse perché non hanno compreso l'essenza del cambiamento rivoluzionario avvenuto anche in campo scolastico (NL 12).

Dopo aver organizzato l'espatrio dei fascisti, degli insegnanti italiani, degli italiani dai territori ceduti nel 1947 - quindi da gran parte dell'Istria, ora, in seguito al rovente autunno del 1953, il CLN ed i suoi attivisti si mettono all'opera per svuotare anche quest'ultimo pezzo di territorio (la zona B) in procinto di essere ceduto dall'Italia alla Jugoslavia (NL 6, 13).

Le azioni condotte dal CLN, secondo il periodico consultato, sono però possibili grazie all'effettivo sostegno ottenuto dal governo italiano, che diviene il principale responsabile dell'esodo, coadiuvato in ciò dal Governo Militare Alleato e dalla Pontificia commissione di assistenza, affidata al vescovo Santin (NL 14-20). Gli strumenti con cui, secondo *La Nostra Lotta*, s'induce la popolazione ad abbandonare il proprio territorio d'insediamento storico, sono l'odio e l'intolleranza, il tutto inserito nell'opera di propaganda condotta dal CLN dell'Istria (NL 15, 21).

Il giornale si chiede quali possano essere i motivi che hanno portato tale Comitato ad agire nel modo

appena descritto, constatando la volontà di impedire un accordo tra italiani e jugoslavi, allo scopo di mantenere la propria posizione di privilegio (NL 15, 18).

La politica del CLN non è però del tutto chiara se ad un certo punto si appella al governo italiano affinché intervenga per bloccare l'esodo. Lo fa nel momento in cui è in pieno svolgimento l'inarrestabile flusso dalla ex - zona B,¹ che in poco tempo svuota quasi completamente il Capodistriano (NL 22).

Dell'esodo dall'Istria nord - occidentale si interessano le massime autorità statali, come Edvard Kardelj che subito dopo le prime partenze massicce dal Capodistriano, iniziate appunto nel mese di ottobre del 1953, constata - mettendo in primo piano la spontaneità di detto movimento demografico - che "senza alcuna pressione da parte jugoslava, la maggioranza degli italiani e degli jugoslavi italianizzati, che si trovavano nelle città del territorio della regione Giulia nel corso degli anni successivi [alla Seconda Guerra mondiale, N. d. A.] si è trasferita in Italia, sicché nella parte jugoslava del territorio della regione Giulia ci sono oggi in tutto

circa 20.000 italiani. Questi sono nella maggioranza onesti cittadini e lavoratori che nessuno in Jugoslavia caccia dai focolari né ai quali vengono negati i loro diritti nazionali e la piena parità come tutti i cittadini della Jugoslavia." (NL 23). L'importante esponente politico sloveno rileva poi che mentre molti italiani venutisi a trovare entro lo stato jugoslavo hanno abbandonato il territorio, lo stesso non è invece avvenuto con gli sloveni che pure sono stati esclusi dal loro stato nazionale. L'evento viene spiegato con l'ausilio delle teorie marxiste - leniniste sulla questione nazionale. Si pone così "la domanda perché gli jugoslavi siano rimasti quasi al cento per cento nei loro focolari sotto l'Italia mentre un così grande numero di italiani ha abbandonato le città che appartengono alla Jugoslavia? La risposta è molto semplice. Gli jugoslavi in Italia sono contadini sul proprio suolo autoctono oppure intellettuali e operai che si sono formati su questo suolo, mentre la maggior parte degli italiani nelle città della regione Giulia è venuta in questa regione assieme al capitale italiano e al potere italiano. Si capisce che tale par-



Foto 2: Situazione delle Scuole italiane nel Litorale, Anno Scolastico 1950/51 oppure 1951/52 (ACISS).

Sf. 2: Stanje italijanskih šol na Primorskem, šolsko leto 1950/51 ali 1951/52 (ACISS).

1 In base ad un'analisi compiuta dalle autorità slovene nel 1957, dal capodistriano (cioè dal Litorale sloveno) se ne sarebbero andate tra il 1953 ed il 1956, 16.062 persone delle quali 13.882 italiani e 2.180 sloveni. (PAK. OLO Koper).

te, assieme a una parte dei croati e degli sloveni italianizzati, si sia anche trasferita nel momento in cui questo potere è scomparso ed è venuta la fine della dominazione economica altrui in questo territorio" (NL 23). Possiamo osservare che per l'ennesima volta viene usata la contrapposizione tra la campagna e la città, "dimenticando" l'ampia attività rurale degli italiani che vengono nuovamente fatti passare per stranieri, quindi non sono autoctoni, nel loro territorio d'insediamento storico.

Anche il governo italiano si interessa del fenomeno in questione perciò chiede spiegazioni a quello jugoslavo sul perché dello spostamento massiccio di popolazione dalla ex - zona B. Il Segretario di Stato agli esteri jugoslavo, Branko Drašković, risponde affermando che il processo dell'esodo sia spontaneo, coglie l'occasione per ribadire la giustezza dell'appartenenza di Trieste alla Jugoslavia (NL 24). A ulteriore conferma della suddetta teoria si mette in rilievo il fatto che nonostante Trieste non sia stata inclusa nella propria nazione, gli sloveni trovandosi in uno stato straniero non hanno però abbandonato il proprio territorio.

Si parla poi dell'intenzione italiana di far cessare l'esodo dalla zona B, richiedendo anche l'intervento della NATO presso il governo di Belgrado. La controparte jugoslava risponde, però, come ciò possa essere fatto senza tenere in debita considerazione la precedente azione di propaganda svolta nei confronti degli istriani (NL 25).

La politica italiana, agli occhi dei redattori de *La Nostra Lotta*, è alquanto contraddittoria siccome da un lato fa opera di persuasione sugli italiani dell'Istria affinché si trasferiscano in Italia, mentre dall'altro chiede il rispetto e la tutela dei connazionali che vivono nel territorio affidato alla Jugoslavia (NL 26).

Alle dichiarazioni dei massimi esponenti statali seguono quelle delle autorità locali, così alla IV Conferenza distrettuale della Lega dei Comunisti della Jugoslavia a Capodistria Julij Beltram² nella sua relazione politica rileva: *"dopo l'8 ottobre anche dal distretto di Capodistria, diverse famiglie italiane si sono trasferite a Trieste poiché in gran parte famigliari di persone occupate a Trieste e in Italia che hanno richiamato i propri congiunti in seguito alle difficoltà di movimento imposte dal diktat dell'8 ottobre. Per gli stessi motivi si sono trasferiti alcuni Sloveni. Questo processo di normalizzazione non è ancora finito - ha affermato il compagno Beltram - e nessuno potrebbe arrestare un processo che è del tutto spontaneo e comprensibile. Qualsiasi diversa interpretazione data per sfruttare questo problema è quindi frutto di malafede propagandistica e non esprime*

la realtà obiettiva" (NL 27). Anche in questa esposizione viene evidenziata la spontaneità dell'emigrazione e il carattere sostanzialmente italiano di coloro che scelgono la via dell'esodo. Nell'intervento di Beltram il passaggio più interessante è forse quello in cui si definisce l'espatrio di cui in oggetto un "processo di normalizzazione", ne deriva che gli italiani siano qui degli estranei, visto che con il loro abbandono il quadro demografico istriano ritorna alla sua normalità.

Sembra che per il momento le autorità slovene, ed i giornalisti stessi de *La Nostra Lotta*, non possano fare altro che prendere atto della situazione venutasi a creare nella zona B del TLT, individuano però i motivi dell'esodo in primo luogo nella attività svolta dagli organismi preposti all'organizzazione del trasferimento di popolazione. Una volta individuata la causa principale dell'esodo nella propaganda italiana, ed aver affermato che l'esodo sia stato indotto per realizzare l'annessione del territorio conteso all'Italia, si registra un fatto importante: è avvenuta la rottura nel corpo etnico italiano dell'Istria in due tronconi, gli esuli ed i rimasti (NL 26).

L'abbandono della zona B, potrebbe essere in parte giustificato dall'introduzione dell'obbligo, per i residenti nel Capodistriano e nel Buiese, di prestare il servizio militare in Jugoslavia (NL 28).

Nei primi mesi del 1955 vengono rese pubbliche, da parte del CLN, alcune cifre sul movimento demografico avvenuto, ottenendo così una prima quantificazione dell'esodo. Si apprende perciò che *"dal 8 X 1953 al 31 XII 1954 sono emigrate dalla zona B 1.948 famiglie"* (NL 29) così suddivise: 609 famiglie, pari a 1.677 persone, da Pirano; 526 famiglie, quindi 1.678 persone, da Isola e 517 famiglie da Capodistria, pari a 1.370 persone (NL 29). Comunque, sempre nello stesso articolo, si rileva che tale spostamento di popolazione non sia ancora cessato.

Questa "trasmigrazione" che avviene a differenza di qualsiasi altra in Europa, a dieci anni di distanza dalla conclusione del Secondo conflitto mondiale, sarebbe l'effetto della continua battaglia dell'Italia per l'ottenimento dell'intero TLT, in quanto considerato italiano nella sua interezza. Questo fatto ha effettivamente determinato una campagna con la quale è stato ottenuto l'esodo degli italiani dalla zona B, nonché l'emigrazione degli abitanti della zona A in Australia, per dare spazio agli esuli istriani (NL 30, 31).

Anche il Circolo Italiano di Cultura di Capodistria deve fare i conti con l'esodo dalla ormai ex - zona B, che viene spiegato sulla falsariga di quanto già affermato dal potere statale e locale (NL 32).

2 Dal 1947 al 1952 fu la massima autorità civile della zona B del TLT, cioè Presidente del CE del Circondario dell'Istria, comprendente i distretti di Capodistria e Buie.

L'analisi svolta invece dalla Lega dei Comunisti del Distretto di Capodistria è molto più dettagliata ed approfondita. Dalle parole delle autorità locali, si evince che l'esodo abbia stravolto l'intero tessuto sociale del Litorale sloveno, mettendo in dubbio addirittura l'ideologia comunista. L'esodo tocca quindi le basi dello stato socialista, e forse perciò si spiegano l'interesse e la preoccupazione suscitate ai diversi livelli del potere jugoslavo (NL 33). Nell'affrontare la questione delle massicce partenze dalla zona B e probabilmente anche per cercare di arginare le ripercussioni che ne deriverebbero, si mette chiaramente in rilievo a tutti i livelli ed in tutte le occasioni, l'assoluta estraneità dello stato socialista dalle cause scatenanti l'esodo. Infatti i motivi dell'esodo, enucleati dalle autorità sarebbero: la perdita della posizione di privilegio all'interno della società (NL 34, 21, 33, 35); l'effetto dell'azione politica irredentista e di propaganda italiana (NL 15, 21, 25, 26, 28, 30, 32, 33, 35-37); il sentimento nazionale degli italiani (NL 33); i forti legami parentali (NL 27, 32, 33) ed economici (NL 24) della fascia costiera con Trieste; e l'introduzione dei rapporti socialisti (NL 35).

Per l'ennesima volta la leadership slovena ribadisce che le motivazioni che hanno indotto la popolazione italiana a scegliere la via dell'esodo, sono estranee alla struttura dei nuovi poteri. Sembrerebbe, poi, che l'esodo abbia influssi addirittura positivi sull'economia (NL 33).

Nonostante ormai, nel 1956, se ne sia andata la maggior parte della popolazione, viene rilevato che la propaganda italiana non sia ancora cessata, anche se non ha più motivo di continuare la sua opera. In questo quadro gli esuli diventano un categoria superiore di italiani, ne consegue che questi abbiano un valore superiore rispetto agli altri italiani (NL 37, 38, 39). Gli italiani d'Istria che non hanno abbozzato alla propaganda, e si sono quindi rifiutati di abbandonare la propria casa, constatano invece di essere solo italiani (NL 26).

Il giornale mette in rilievo il fatto che gli esuli siano invece solo le vittime della propaganda contro la Jugoslavia socialista (NL 29, 35). Questi però, ma soprattutto i cittadini di Capodistria, come si rileva, si sono prestati a tale strumentalizzazione in quanto non si sarebbero mai adattati a convivere in condizioni di parità con le genti slave (NL 34).

Vediamo ora la definizione che il periodico dà al termine di esule, partendo dalla sua etimologia: "*Esule*". *Molte sono le persone che oggi non conoscono l'etimologia di questa parola. Essa, definiva, un tempo, l'uomo che, libero nel pensiero e nell'azione, insopportabile della costrizione alle dottrine dogmatiche, abbandonava la propria patria, pur di non sacrificare la propria individualità e la propria dignità di essere sociale quale incenso sulle are dei despoti. La storia dell'umanità è terribilmente ricca di simili esempi*" (NL 36).

Poi si spiega invece il significato attuale del concetto

di esule: "*Chi sono invece coloro che oggi vengono definiti 'esuli'? In genere sono degli individui comuni - se escludiamo i criminali di guerra fuggiti di fronte alla giustizia popolare - allontanati dalle loro case per rincorrere un mondo immaginario, creato nella loro fantasia da una propaganda subdola e interessata, per soddisfare il desiderio, irraggiungibile ed in nessun caso raggiunto, di vivere nel paese di "Bengodi", fra l'abbondanza e le comodità. Sono quindi delle persone che hanno perduto la loro umanità e pretendono di vivere fuori del tempo e del luogo, nell'assurdo, poiché è pacifico che oggi questo desiderio non può essere che un sogno. Di tale assurdo se ne accorgono ben presto ed il loro risveglio di ridiventare uomini è tanto più violento, quanto più violento è il loro risveglio alla realtà, cessando di essere strumenti di loschi interessi*" (NL 44).

Per l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (in seguito UIIF) gli esuli, ovvero coloro che non hanno saputo resistere al trapianto, sono avvertiti come "*tarati cronici dello sciovinismo, gli infetti del virus della superiorità della stirpe e tutti coloro per i quali il nostro sistema sociale non offre prospettive di grandi profitti e di facili arricchimenti, di vita avventurosa e comoda a spese di chi lavora e produce*" (NL 21). Si rileva, perciò, che il commento dell'associazione di regime degli italiani dia un commento molto duro riguardo all'esodo, in ossequio alla massima dell'essere più papista del papa.

Le peculiarità dell'insediamento nella penisola istriana di coloro che intraprendono la strada dell'esule che, come abbiamo visto sono di nazionalità italiana, vengono definite in maniera alquanto ambigua. Questo perché sono considerati in alcuni casi autoctoni - quando si dice che "*hanno abbandonato la propria casa*" (NL 28) oppure che un "*gran numero di italiani (...) hanno abbandonato questa parte dell'Istria per trapiantarsi a Trieste, o altrove, lontani dalle proprie terre*" (NL 21) - ma anche il contrario. Infatti "*in merito a quelle persone che sono andate via da qui e alle varie voci che corrono a riguardo (...) direi che qualcuno, causa gli stessi piani nazionalistici o direi addirittura imperialistici, è giunto nel passato in queste regioni e che ora, sempre a causa di tali piani le ha abbandonate. Noi [sloveni] invece ci siamo stati e ci resteremo*" (NL 40). Questo per chiedersi poi se "*si tratta di persone non indigene dell'Istria, oppure di persone vili le quali, senza giustificato motivo, abbandonano le proprie terre*" (NL 41).

Da quanto appreso finora sull'esodo si conferma il fatto che questo abbia interessato nella sua interezza (o quasi) la componente italiana dell'Istria (NL 20, 21, 23, 26, 29, 30, 31, 32, 35).

Ciò vale soprattutto per la zona B del TLT, visto che gli articoli letti in cui si specifica anche la nazionalità degli esodati si situano nel quadro spazio - temporale dello svuotamento proprio dell'area dell'ex - Circon-

dario dell'Istria.

Il periodico vuole mettere chiaramente in evidenza come in realtà gli esuli siano stati ingannati, viste le condizioni misere in cui la maggior parte di loro vivrebbe nei luoghi di accoglienza. Perciò quanti hanno abbandonato l'Istria vengono considerati delle vittime. La realtà della loro nuova vita, che avrebbe dovuto essere di molto migliore di quella in un paese socialista, nella fattispecie la Jugoslavia, è però ben diversa (NL 1, 36, 42). La situazione nel campo profughi della Toscana, dove si sono sistemati degli esuli dei territori ceduti con il Trattato di pace del 1947, viene ampiamente narrata da diversi quotidiani dell'Italia (NL 43).

E quale scelta rimane da fare a questi uomini che hanno perso tutto, anche la dignità umana? Se le donne per sopravvivere sono costrette a prostituirsi, in un mondo borghese depravato agli uomini spetta l'ingaggio nelle organizzazioni di stampo terrorista (NL 44). Tale situazione di miseria non viene migliorata da chi potrebbe invece farlo perché non c'è n'è bisogno siccome gli istriani sono abituati a vivere in povertà (NL 45). La situazione in Italia è talmente grave per gli esuli da far sì che alcuni di essi ritornino nella zona amministrata dal Governo Militare Jugoslavo. Probabilmente questi possono tornare indietro perché sono fuggiti illegalmente, non sono optanti - altrimenti la scelta sarebbe irreversibile. Infatti per la zona B del T.L.T., come sappiamo, le opzioni si apriranno appena alcuni anni più tardi, in seguito al Memorandum di Londra. Gli esempi riportati si riferiscono agli anni 1950-1952, ed in questo periodo il territorio del Capodistriano e del Buiese è ancora conteso, per l'appunto (NL 46, 47, 48).

Nemmeno gli italiani che lasciano la zona B in massa sono trattati meglio di quanti li hanno proceduti, e ciò viene puntualmente riportato dal periodico letto (NL 6). Inoltre Trieste, oramai satura, non è più in grado di accogliere nuovi arrivi (NL 49).

Nonostante le condizioni in cui vivono gli esuli, di cui l'opinione pubblica ne è ampiamente informata, nonostante l'esistenza di concrete difficoltà di accoglienza da parte dell'Italia e nonostante questa venga dipinta a tinte fosche, l'esodo continua inarrestabile (NL 22).

Dagli articoli sopraccitati si può dedurre che la situazione degli abitanti della zona A del TLT peggiori di giorno in giorno a causa dell'inarrestabile afflusso di profughi. A farne le spese è soprattutto la minoranza slovena, come viene rilevato dal Segretario di Stato agli esteri jugoslavo, Aleš Bebler. Così il *"maggiore danno deriva alla popolazione slovena dall'acquisto di terre, che viene fatto nella maggioranza dei casi, con la forza ed a prezzi irrisori. In quest'ultimo scorcio di tempo per l'appunto e nonostante le proteste degli agricoltori sloveni, sono state acquistate notevoli aree, che vengono sfruttate per l'immigrazione dell'elemento italiano*

e di istituzioni snazionalizzatrici italiane. L'istituzione scolastica slovena si trova sempre in condizioni di inferiorità rispetto a quella italiana (...) gli organi dell'amministrazione e degli impieghi pubblici cercano di rendere del tutto impossibile il pubblico uso della lingua slovena, e addirittura dei nomi sloveni delle località" (NL 50).

Ecco comparire, quindi, uno degli ulteriori scopi dell'induzione dell'esodo degli italiani dalla zona B verso l'Italia: la snazionalizzazione dei territori sloveni che purtroppo non rientrano sotto la giurisdizione jugoslava, la quale altro non è se non la continuazione della solita opera di purificazione svolta già in passato, e mai cessata, dalle autorità italiane.

Infine, dopo la firma del Memorandum di Londra, fa capolino l'associazionismo degli esuli giuliani con compiti ben precisi quali ad esempio la continuazione della politica italiana di rivendicazione dei territori che non le appartengono (NL 51).

Non si può comprendere l'analisi dell'esodo, apparsa sulle pagine dei periodici consultati, senza descrivere la percezione della popolazione italiana autoctona dell'Istria nordoccidentale, nei territori da anettere alla Jugoslavia.

Gli italiani vengono considerati dalle nuove autorità, come si legge nei giornali, dei corpi estranei nella Regione Giulia e nella nuova società a democrazia popolare (NL 23, 35, 52-63).

Inoltre, nel contesto della lotta di classe del proletariato, gli italiani rappresentano il nemico da abbattere (NL 62, 64-66), dal momento che il nazionalismo e lo sciovinismo sarebbero le loro caratteristiche fondamentali (NL 66-72).

Ne risulta, quindi, che gli italiani vengano considerati dai nuovi poteri jugoslavi in maniera sostanzialmente negativa. Essi non hanno nemmeno il diritto di difendere la propria identità e quella del proprio territorio d'insediamento storico a causa del passato fascista e dei danni provocati agli sloveni (NL 66, 73-76).

Si sottolinea, perciò, in maniera costante l'azione violenta, nonché snazionalizzante ed assimilatrice, svolta dall'Italia fascista ai danni della minoranza slovena e delle popolazioni slovena e croata della Venezia Giulia e della Dalmazia. Azione, questa, che sarebbe stata svolta non soltanto durante il regime littorio, ma anche prima del suo avvento, durante la Seconda guerra mondiale, come pure dopo la conclusione del conflitto e la nascita della Repubblica Italiana (BL 2; NL 77-83; RIC 2).

Dalla lettura della stampa emerge, pertanto, il carattere strumentale della visione del fenomeno del fascismo, che sarebbe connotato all'essenza degli italiani (NL 82, 99, 115, 116, 117; RIC 3), e va al di là dei suoi limiti temporali.

In questo modo vengono definiti fascisti, non soltanto tutti coloro che sono stati coinvolti con il regime littorio, ma anche i soggetti che non sostengono i nuovi



*Foto 3: Autorità civili e militari alla riunione dell'Unione degli Italiani, Isola 1950 (ACISS).
Sl. 3: Civilne in vojaške oblasti na sestanku Unije Italijanov, Izola, 1950 (ACISS).*



*Foto 4: Il Rassegna della cultura italiana. Pirano, ottobre 1951 (ACISS).
Sl. 4: Il predstavitev italijanske kulture. Piran, oktobra 1951 (ACISS).*

poteri popolari (BS 1; IN 3, 4; NL 78, 99, 118; RIC 3) e quelli che difendono l'identità italiana (NL 62, 119, 120; RIC 5). In sostanza chiunque sia contrario all'annessione del territorio conteso, ma soprattutto di Trieste, alla Jugoslavia (IN 5, NL 79, 89, 118, 121, 122, 124-127) viene identificato con fascista, e questi sono esplicitamente invitati ad andarsene.³

Nel nuovo sistema sociale gli elementi considerati fascisti vanno puniti (NL 86). A loro è riservato l'esame della Commissione di epurazione (IN 6) ed il giudizio da parte del Tribunale del Popolo (IN 7; RIC 6).

Accanto a ciò spetterebbe loro la morte (BS 1) e le foibe (solo nel 1945) (IN 2); la neutralizzazione (BL 3; BS 1, 2; NL 79, 128, 129; RIC 7), l'esclusione dalla vita pubblica (NL 130) e dalla gestione del territorio (IN 4); l'esproprio e la confisca dei beni (NL 130, 131).

Alla popolazione italiana dell'Istria viene, però, offerta la possibilità di riscattare il proprio passato fascista attraverso la costruzione della società socialista (IN 2, 8-11; NL 132-134) e la realizzazione dell'idea risorgimentale slovena (cioè la creazione della Slovenia Unita) (NL 135-138), nonché attraverso la lotta antifascista (NL 139-145). In queste circostanze la presenza italiana diviene accettabile per i nuovi poteri jugoslavi nella Venezia Giulia, specialmente se la propria identità nazionale viene subordinata a quella socialista (NL 133, 143, 146-151).

Ma ci sarebbero stati anche gli "italiani onesti e democratici" raccolti nella loro organizzazione di massa. L'Unione degli Italiani (l'UIIF, era stata creata dal PC), allo scopo di appoggiare la popolazione croata e slovena nelle loro rivendicazioni di unione con il proprio popolo e con la Jugoslavia (Drndić, 1981; Giuricin, 1991, 1998, 1999).

Le loro posizioni avevano lo scopo di rendere più convincenti le tesi annessionistiche jugoslave, dal momento che nemmeno gli italiani vorrebbero l'Italia, quindi la propria Nazione Madre, nel proprio territorio d'insediamento storico.

I rappresentanti ufficiali degli italiani, che vivono in Istria, condannano le pretese del governo italiano sul TLT ed esprimono la volontà di vivere in Jugoslavia (NL 133, 152-154). Quest'ultima, essendo socialista, avrebbe una democrazia superiore a quella borghese - reazionaria, e quindi solo qui gli italiani avrebbero la possibilità di lavorare e di sviluppare la propria cultura, perciò come viene affermato dai rappresentanti dell'UIIF: "noi, italiani del Circondario dell'Istria, vediamo nella Jugoslavia socialista l'unica garanzia del nostro avvenire socialista, di vivere e lavorare conservando e sviluppando la nostra cultura" (NL 107).

La stampa dell'epoca, mette in risalto il trattamento riservato agli italiani dai poteri popolari, nonostante tutto quello che hanno commesso nel passato (NL 115, 155-160). Le autorità locali affermano che la popolazione italiana sia adeguatamente rappresentata nelle strutture del potere (NL 69, 86, 161); godono di diritti (NL 65, 76, 83, 133, 137, 139, 151, 161-169) ad un

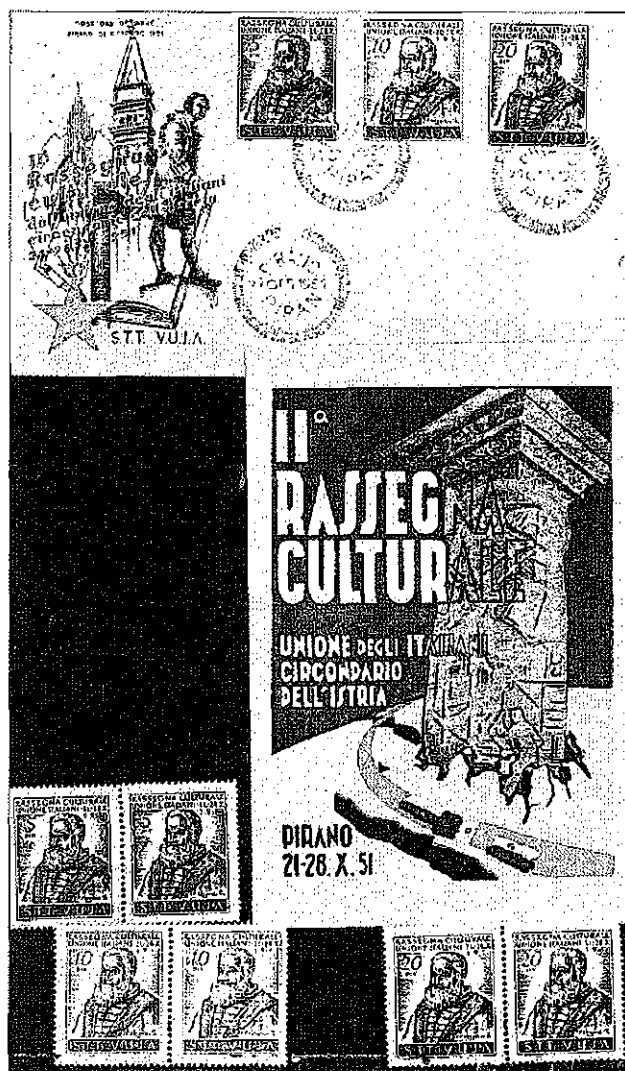


Foto 5: Francobolli e cartolina emessi dalla VUJA in occasione della Rassegna della cultura italiana tenutasi a Pirano nel 1951 (Collezione privata O.G.).

Sl. 5: Poštna znamka in razglednica, ki ju je ob Predstavitvi italijanske kulture v Piranu leta 1951, izdala VUJA. (Zasebna zbirka O.G.).

³ Infatti "chi appoggia l'espansionismo italiano non è un nostro amico e non vuole la pace nel mondo. (...) I sostenitori del CLN e dell'imperialismo italiano, non gli vogliamo tra noi, che se ne vadano!". (NL 62).

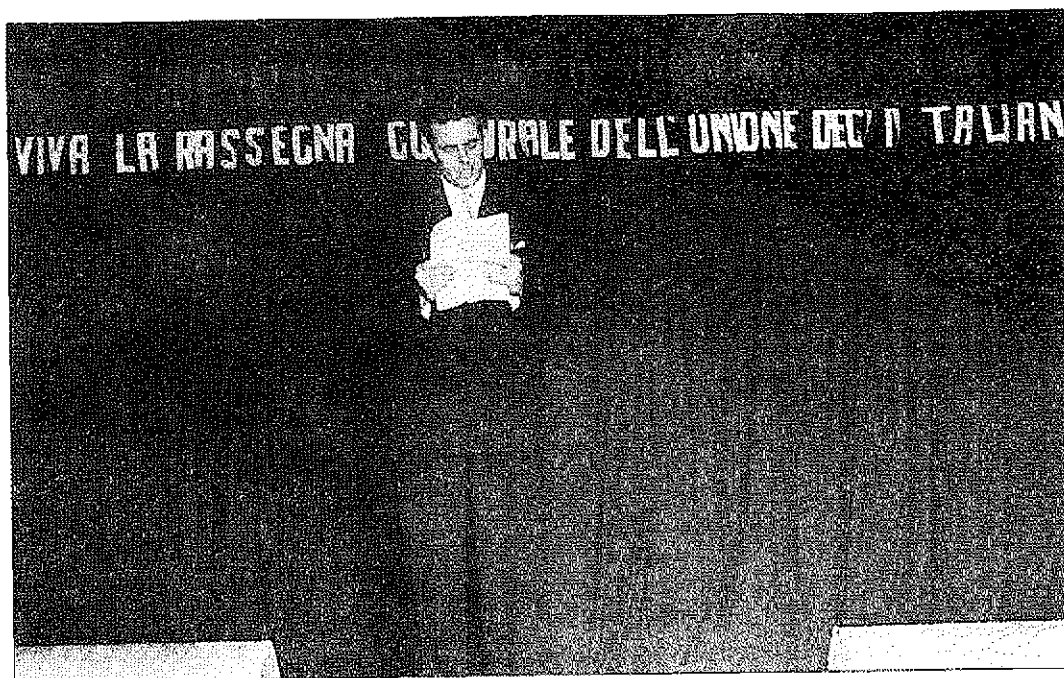


Foto 6: Discorso del Presidente dell'Unione degli Italiani alla I Rassegna culturale. Isola, 1950 (ACISS).
Sl. 6: Govor predsednika Unije Italijanov na I. predstavitvi kulture. Izola, 1950 (ACISS).



Foto 7: Discorso di G. Borisi, Vicepresidente dell'Unione degli Italiani, all'inaugurazione della Mostra del Litorale (?) (ACISS).
Sl. 7: Govor G. Borisija, podpredsednika Unije Italijanov, na otvoritvi Primorske razstave(?) (ACISS).



Foto 8: Il Presidente Tito a Capodistria, nel novembre del 1954, incontra pure gli esponenti della Minoranza Italiana (ACISS).

Sl. 8: Predsednik Tito se je novembra, leta 1954, v Kopru srečal tudi s predstavniki italijanske manjšine. (ACISS).

livello alquanto elevato siccome gli stessi sono rivendicati, dalla Jugoslavia, per la minoranza slovena in Italia (NL 84, 117, 181). Inoltre hanno garantito lo sviluppo delle proprie caratteristiche nazionali e della propria cultura (NL 71, 78, 133, 139, 157, 170-180).

Dopo l'esodo, agli italiani rimasti si consiglia d'imparare la lingua slovena, ovvero quella croata, visto che questa sarà la loro lingua d'uso nella vita quotidiana (NL 35, 150, 182).

In seguito alla soluzione della questione di Trieste, alla popolazione italiana, divenuta ormai minoranza a tutti gli effetti, le autorità statali jugoslave e slovene, offrono esplicitamente l'opportunità d'integrarsi nella nuova società jugoslava (NL 35, 183, 184). Inoltre attribuiscono agli italiani un preciso ruolo all'interno della società socialista in cui vivono, cioè quello di ponte di collegamento tra l'Italia e la Jugoslavia (NL 183, 185-188).

Quali sono gli effetti dell'esodo?

Sempre da quanto risulta dalla stampa periodica dell'epoca, le autorità jugoslave constatano, che la reale conseguenza dell'esodo istriano sia la snazionalizzazione dello spazio etnico sloveno che non è stato inglobato in Jugoslavia ma è rimasto all'Italia. Affermano, quindi, che lo scopo dell'esodo sia stato quello di italianizzare il territorio, del Friuli-Venezia Giulia, abitato dalla minoranza slovena (NL 50).

Una, di un certo rilievo, è la chiusura del periodico, "vista la tiratura de 'La Nostra Lotta', sensibilmente

ridottasi in seguito all'esodo" (NL 189), per l'appunto.

E potremmo aggiungere: quello di aver trasformato la presenza italiana nelle cittadine costiere da maggioranza a minoranza.

In conclusione possiamo affermare che la stampa, espressione del nuovo potere popolare, costruisca l'immagine della presenza italiana nell'Istria nordoccidentale in funzione dell'annessione del territorio conteso alla Jugoslavia, ovvero alla Slovenia ed alla Croazia, come già stabilito dalla delibera dell'AVNOJ (29 novembre 1943) che fondava la nuova realtà statale socialista. Questa immagine è formata da: l'identificazione dell'italianità con il fascismo, l'essere considerati stranieri sul proprio territorio d'insediamento storico, il definire l'esodo un processo di normalizzazione che riporta l'Istria al suo naturale quadro demografico, la manifestazione della volontà da parte dei rappresentanti ufficiali degli italiani, residenti nel territorio conteso, di non volere fare parte dell'Italia, la propria Madre Patria; il tutto inserito nell'ideologia socialista.

Questa è l'immagine degli italiani e dell'esodo che emerge dalla stampa dell'epoca, e non sembra essere casuale che questi temi appaiano in concomitanza delle fasi più significative e delicate delle trattative per la definizione del confine italo-jugoslavo.

Mi siano consentite, infine, alcune riflessioni che cercano di approfondire le tematiche qui affrontate.



Foto 9: La filodrammatica del Circolo di Cultura Italiana di Capodistria, nel 1951, mette in scena "La bella addormentata" (ACISS).

Sl. 9: Dramska skupina koprškega "Krožka italijanske kulture" je leta 1951 uprizorila "Trnuljčico" (ACISS).

Ora si dovrebbe tentare di stabilire quanto questa percezione della presenza italiana autoctona nel Capodistriano, abbia poi effettivamente influito sull'esodo (in particolare l'affermazione di estraneità al proprio territorio d'insediamento storico) con la consultazione e lo studio dei documenti d'archivio, per cercare di capire fino a che punto l'esodo sia stata una scelta volontaria oppure una scelta obbligata, tenendo però anche presente la considerazione di Theodor Veiter: "Colui che, rifiutandosi di optare o non fuggendo dalla propria terra

si troverebbe esposto a persecuzioni di natura personale, politica, etnica, religiosa o economica, o verrebbe costretto a vivere in un regime che lo rende senza patria nella propria patria di origine, non compie volontariamente la scelta dell'emigrazione, ma è da considerarsi espulso dal proprio paese".

Un punto questo che merita sicuramente di essere sviluppato ed approfondito.

ANALIZA IZSELJEVANJA IZ SEVEROZAHODNE ISTRE NA PODLAGI POVOJNEGA URADNEGA ČASOPISJA

Alessandra ARGENTI TREMUL

SI-6000 Koper, Bertoki, Ariol 12 a

e-mail: alessandra.tremul@rtvslo.si

POVZETEK

Viri, na katerih je zasnovana raziskava, so časopisi v italijanskem jeziku, izdani v Kopru med letoma 1945 in 1956. Ti so bili izraz ljudske oblasti, bili so glasila množičnih organizacij, prek katerih naj bi se utrdila nova socialistična oblast, ki se je v tistem času pričela oblikovati v Jugoslaviji.

Z analizo prebranega tiska iz takratnega obdobja je mogoče ugotoviti, da so odgovornost za eksodus (množični odhod italijanske populacije severozahodne Istre) pripisovali italijanski vladi, ki je delovala predvsem prek CLN-jev za Istro.

Osebe, ki so sodelovale s fašističnim režimom in z nacistično okupacijo, naj bi takoj po vojni zapustile koprsko okrožje, zato da bi se izognile sodnemu procesu za storjene zločine. Kasneje naj bi se jim pridružili še italijanski učitelji.

Množični odhod iz koprskega območja in celotne cone B STO je potekal med letoma 1953 in 1956. Prvo analizo je že v času samega eksodusa objavil Edvard Kardelj. Ta pomembni slovenski in jugoslovanski politik je v svojem razmišljanju izpostavil, da "se je večina Italijanov in italijaniziranih Jugoslovancev iz mest Julijske krajine (...) izselila v Italijo brez vsakršnih pritiskov." Kardelj je odgovoril tudi na vprašanje "o tem, zakaj noben od Jugoslovancev v času italijanske nadvlade ni zapustil svojega ognjišča in zakaj so, nasprotno, Italijani v tako velikem številu odšli iz mest, ki pripadajo Jugoslaviji. Odgovor je zelo preprost. Jugoslovanci so pod Italijo kmetovali na lastnem, avtohtonem ozemlju in na tem ozemlju so se izoblikovali tudi kot izobraženci ali delavci. Večina Italijanov v mestih Julijske krajine pa je v to pokrajino prišla skupaj z italijanskim kapitalom in z italijansko oblastjo. V trenutku, ko te oblasti ni bilo več in je to pomenilo tudi konec tuje ekonomske nadvlade na tem območju, je tudi razumljivo, da se je ta del prebivalstva, skupaj z italijaniziranimi Hrvati in Slovenci, preselil." (*La Nostra Lotta*, 3. nov. 1953, 3).

Kardelj je torej trdil, da so se Italijani preselili, zato ker v pokrajini Julijski krajini niso živeli kot avtohtoni prebivalci, ampak kot tujci. Za oblasti cone B pa je preselitev italijanskih družin v Italijo pomenila proces neizbežne in spontane normalizacije, ki je Istri vrnila njeno običajno demografsko podobo. Kot so povedali na jugoslovanskem Ministrstvu za zunanje zadeve, je eksodus dokazoval, da je pripadnost Trsta Jugoslaviji pravična.

Med poglavitnimi razlogi za množični odhod je navedena tudi Zveza komunistov Jugoslavije, s poudarkom, da socialistična država vanj ni bila vpletena. Vzroke, ki so pripeljali do eksodusa Italijanov, gre torej iskati v izgubi njihovega privilegirane položaja znotraj družbe, v politično iredentističnem delovanju in italijanski propagandi, v nacionalnem čutu Italijanov, v močnih sorodstvenih in ekonomskih vezeh obalnega pasu s Trstom, v vzpostavitvi socialističnega družbenega reda.

Sicer pa prebrani časniki iz tega obdobja poudarjajo dejstvo, da so bili pregnanci žrtve prevare, kar naj bi dokazovale nemogoče razmere, v katerih so živeli, potem ko so prišli na italijansko stran (mnogi izmed njih naj bi se celo želeli vrniti v svoj rodni kraj, nekaterim pa naj bi to tudi uspelo).

In končno, med ugotovitvami jugoslovanskih oblasti je bila tudi ta, da je istrski eksodus pravzaprav povzročil raznorodovanje slovenskega etničnega prostora, ki ni bil pripojen Jugoslaviji, ampak je ostal v Italiji. Zato so trdile, da je bil namen eksodusa italijanizirati ozemlje, na katerem živi slovenska manjšina.

Ključne besede: migracije, eksodus, emigranti, Italijani, Istra, 1945-56

FONTI E BIBLIOGRAFIA

ACISS - Archivio della Comunità degli Italiani "Santorio Santorio" di Capodistria.

PAK. OLO Koper - Pokrajinski arhiv Koper, Okrajni ljudski Odbor Koper.

PAK. OO SIAU Koper - Pokrajinski arhiv Koper, Okrožni Odbor SIAU Koper.

BL - *La Bandiera dei Lavoratori*, a. I (21 aprile - 10 maggio 1947). Quindicinale del Comitato Circondariale dei Sindacati Unici per l'Istria. Capodistria

BL 1 - Dalla fabbrica Arrigoni di Umago. Uniamoci donne per la salvaguardia delle nostre conquiste. A. I, n° 1, 21 aprile 1947, 2.

BL 2 - Dal conservificio Arrigoni. Umago. A. I, n° 1, 21 aprile 1947, 2.

BL 3 - Inequivocabile prova dell'inscindibilità fra contadini ed operai. A. I, n° 2, 10 maggio 1947, 1.

BS - *Bollettino Sindacale*, a. I (1946). Capodistria. Numero unico.

BS 1 - Ricostruzione materiale. A. I, n° 1, 1 ottobre 1946, 2.

BS 2 - Presentazione. A. I, n° 1, 1 ottobre 1946, 1.

IN - *L'Istria Nuova*, annate I - II (14 ottobre 1945 - 5 gennaio 1946). Organo dell'Unione Antifascista Italo-Slava. Capodistria, Stabilimento Tipografico Giuliano.

IN 1 - L'UAIS. A. I, n° 3, 25 ottobre 1945, 1.

IN 2 - L'eco dei giovani istriani. A. I, n° 9, 9 dicembre 1945, 2.

IN 3 - L. c. P., Differenza. A. I, n° 2, 21 ottobre 1945, 1.

IN 4 - Il popolo e la reazione. A. I, n° 3, 28 ottobre 1945, 1.

IN 5 - Certi patriottismi... A. I, n° 5, 11 novembre 1945, 4.

IN 6 - La II Assemblea Plenaria Ordinaria dell'UAIS del nostro distretto. A. I, n° 9, 9 dicembre 1945, 1.

IN 7 - Costituzione del Tribunale del Popolo. A. I, n° 7, 25 novembre 1945, 2.

IN 8 - Italiani e croati dell'Istria. A. I, n° 8, 2 dicembre 1945, 1.

IN 9 - Dove vuole arrivare il popolo italiano. A. I, n° 10, 16 dicembre 1945, 1.

IN 10 - I popoli italo - slavi dell'Istria in perfetta armonia d'intenti e di spiriti. A. I, n° 11, 23 dicembre 1945, 1.

IN 11 - Continua lo studio del progetto di Costituzione. A. II, n° 12, 5 gennaio 1946.

NL - *La Nostra Lotta*, annate I - IX (1948-1956). Organo dell'Unione Antifascista Italo - Slava del Circondario Istriano - Territorio di Trieste; Organo del Circondario Istriano; Organo del Fronte Popolare Italo - Slavo; Organo dell'Unione Socialista dei Lavoratori. Capodistria. Tipografia Jadran.

NL 1 - I "fratelli" istriani hanno creduto alla menzogna. A. I, n° 9, 30 ottobre 1948, 4.

NL 2 - Per la vera democrazia nelle elezioni conseguente posizione del P.C. T.d.T. A. I, n° 6, 9 ottobre 1948, 1.

NL 3 - Risoluzione della II Sessione straordinaria del CPC Istria. A. II, n° 114, 2 marzo 1950, 1.

NL 4 - B. P.: Insegnamenti dell'esperienza. A. II, n° 50, 29 giugno 1949, 1.

NL 5 - Lombardi, M.: Ho visto lo slancio del vero popolo. A. II, n° 75, 21 settembre 1949, 1.

NL 6 - Chi paga?. A. VI, n° 325, 15 dicembre 1953, 1.

NL 7 - Mrak, B.: Il problema della cultura degli italiani uno dei più difficili da risolvere nel nostro Circondario. A. I, n° 1, 4 settembre 1948, 4.

NL 8 - B. E.: Sempre contro il popolo. A. V, n° 238, 14 aprile 1952, 2.

NL 9 - Vittime del CLN. A. V, n° 239, 21 aprile 1952, 1.

NL 10 - Ingordigia congenita. A. V, n° 246, 9 giugno 1952, 1.

NL 11 - Lepreri, E.: I risultati raggiunti dalla scuola italiana nella regione di Fiume. A. III, n° 166, 29 settembre 1950, 3.

NL 12 - M. A.: Primo giorno di scuola. A. V, n° 259, 8 settembre 1952, 1.

NL 13 - Ad ognuno il suo. A. VIII, n° 405, 28 giugno 1955, 1.

NL 14 - Beltram, J.: L'Italia non ha nulla da cercare a Trieste. A. V, n° 238, 14 aprile 1952, 1.

NL 15 - Anomalie. A. VII, n° 376, 7 dicembre 1954, 1.

NL 16 - Competenti in materia. A. VII, n° 376, 7 dicembre 1954, 1.

NL 17 - Auspici di collaborazione. A. VIII, n° 383, 25 gennaio 1955, 1.

NL 18 - Eppure non giova. A. VIII, n° 385, 8 febbraio 1955, 1.

NL 19 - Miliardi mal spesi. A. VIII, n° 380, 5 gennaio 1955, 1.

NL 20 - Il più qualificato. A. VIII, n° 400, 24 maggio 1955, 1.

NL 21 - Quel che si poteva fare e quel che si dovrà fare in futuro. A. VIII, n° 427, 2 dicembre 1955, 2.

NL 22 - Lacrime di cocodrillo. A. VIII, n° 381, 11 gennaio 1955, 1.

NL 23 - Kardelj, E.: Il vero volto storico della Questione di Trieste. A. VI, n° 319, 3 novembre 1953, 3.

NL 24 - Immutato l'atteggiamento nei riguardi del problema triestino. A. VII, n° 338, 16 marzo 1954, 1.

NL 25 - Vecchi trucchi. A. VII, n° 346, 5 maggio 1954, 1.

NL 26 - Italiani e nient'altro. A. VII, n° 368, 12 ottobre 1954, 1.

NL 27 - L'attività dei comunisti in ogni campo della vita sociale. A. VII, n° 340, 30 marzo 1954, 1.

NL 28 - Il servizio militare obbligatorio nei distretti di Buie e Capodistria. A. VIII, n° 382, 18 gennaio 1955, 2.

NL 29 - Un bilancio delle malefatte. A. VIII, n° 386, 15 febbraio 1955, 1.

- NL 30** - Saggio di magniloquenza. A. VIII, n° 391, 22 marzo 1955, 1.
- NL 31** - Doveroso riconoscimento. A. VIII, n° 404, 21 giugno 1955, 1.
- NL 32** - Intensificare l'attività. A. VIII, n° 426, 22 novembre 1955, 2.
- NL 33** - Aperta disamina dei problemi attuali. Franche precisazioni sul problema del trapianto. A. IX, n° 434, 24 gennaio 1956, 1.
- NL 34** - Effetti di ieri e di oggi. A. VIII, n° 406, 5 luglio 1955, 1.
- NL 35** - La minoranza nazionale italiana nella relazione alla Conferenza. A. IX, n° 437, 28 febbraio 1956, 2.
- NL 36** - Vittime dell'inganno si pentono amaramente. A. VII, n° 219, 5 dicembre 1951, 1.
- NL 37** - Sacrificio e incomprensione. A. VII, n° 369, 19 ottobre 1954, 1.
- NL 38** - Operazione senso. A. VII, n° 378, 21 dicembre 1954, 1.
- NL 39** - Scudisciata al servilismo. A. VIII, n° 401, 31 maggio 1955, 1.
- NL 40** - Impedire agli irresponsabili di turbare le relazioni tra i due paesi. A. IX, n° 438, 6 marzo 1956, 1.
- NL 41** - Auspici di collaborazione. A. VIII, n° 383, 25 gennaio 1955, 1.
- NL 42** - Le vittime di un infame e ignobile propaganda. A. II, n° 117, 11 marzo 1950, 1.
- NL 43** - Negli immensi campi di profughi i giuliani traditi languono d'inedia. A. IV, n° 190, 16 maggio 1951, 3.
- NL 44** - B. A.: Il destino dei profughi. A. IV, n° 220, 12 dicembre 1951, 3.
- NL 45** - Sono tornati. A. IV, n° 173, 17 gennaio 1951, 1.
- NL 46** - Sono tornati. A. III, n° 166, 29 novembre 1950, 1.
- NL 47** - Sono tornati. A. III, n° 167, 6 dicembre 1950, 1.
- NL 48** - Ritornano sfiduciati. A. V, n° 228, 4 febbraio 1952, 1.
- NL 49** - Nuovi alloggi. A. VI, n° 326, 22 dicembre 1953, 1.
- NL 50** - Menomati nei diritti gli sloveni in Italia e a Trieste. A. VI, n° 290, 14 aprile 1953, 1.
- NL 51** - L. V.: Senso di responsabilità. A. VII, n° 373, 16 novembre 1954, 1.
- NL 52** - Beltram, J.: Relazione alla Conferenza dell'UAIS a Capodistria. A. I, n° 4, 25 settembre 1948, 4.
- NL 53** - Beltram, J.: I compiti del Potere Popolare nel nostro Circondario. A. I, n° 12, 20 novembre 1948, 1.
- NL 54** - Questione nazionale - chi favorisce le violazioni. A. I, n° 17, 25 dicembre 1948, 1.
- NL 55** - La storia del movimento proletario a Capodistria. A. III, n° 148, 26 luglio 1949, 3.
- NL 56** - Fuoco di fila di cartucce a salve. A. II, n° 86, 29 ottobre 1949, 1.
- NL 57** - La relazione del compagno Beltram. A. III, n° 106, 4 febbraio 1950, 1.
- NL 58** - Nel nuovo paese d'elezione. A. III, n° 154, 6 settembre 1950, 1.
- NL 59** - La risoluzione del Comitato Circondariale PC TLT. A. III, n° 155, 13 settembre 1950, 1.
- NL 60** - Plenum circondariale dell'UAIS. A. III, n° 155, 13 settembre 1950, 1.
- NL 61** - Per l'educazione della gioventù e l'elevamento culturale del popolo. A. IV, n° 187, 25 aprile 1951, 1.
- NL 62** - L'indignazione nel Capodistriano. A. VI, n° 315/A, 10 ottobre 1953, 1.
- NL 63** - Kardelj, E.: Il problema di Trieste e i rapporti italo-jugoslavi. A. VI, n° 319, 3 novembre 1953, 1.
- NL 64** - Useremo tutti i mezzi per impedire l'aggressione. A. VI, n° 316, 13 ottobre 1953, 1.
- NL 65** - Jugoslavia!. A. VII, Edizione Straordinaria, 5 ottobre 1954, 1.
- NL 66** - Italiani. A. VII, n° 370, 26 ottobre 1954, 1.
- NL 67** - Parliamo della questione nazionale ed il movimento democratico triestino. A. II, n° 22, 29 gennaio 1949, 3.
- NL 68** - Il proclama del Comitato per la pace del TLT. A. II, n° 76, 24 settembre 1949, 1.
- NL 69** - Beltram, J.: Attività del PC TLT nel Circondario. A. II, n° 81, 12 ottobre 1949, 1.
- NL 70** - Il Potere Popolare della nostra zona è difeso dal Potere Popolare della Jugoslavia. A. III, n° 127, 14 aprile 1950, 1.
- NL 71** - La conferenza cittadina del PC a Pirano. A. III, n° 147, 19 luglio 1950, 1.
- NL 72** - Protesta all'ONU. A. VII, n° 332, 2 febbraio 1954, 1.
- NL 73** - Vermi della melma fascista. Sorgono a vantare crimini come se fossero onorificenze. A. II, n° 19, 8 gennaio 1949, 1.
- NL 74** - Genocidio. A. III, n° 145, 6 luglio 1950, 3.
- NL 75** - Sempre avanti. A. VI, n° 300, 23 giugno 1953, 1.
- NL 76** - Trieste è un problema da risolvere se vogliamo la pace nel futuro. A. VI, n° 311, 9 settembre 1953, 1.
- NL 77** - Fascismo in atto. A. V, n° 235, 24 marzo 1952, 1.
- NL 78** - Laurenti, E.: Cultura popolare italiana nel Circondario istriano. Per progredire bisogna rinnovare l'attività. A. I, n° 7, 16 ottobre 1948, 1.
- NL 79** - Impedire il risorgere del fascismo. A Capodistria. A. V, n° 236, 31 marzo 1952, 1.
- NL 80** - Insegnamenti di un processo iniquo. Non frutto di collera violenta ma organizzata e cosciente lotta. A. I, n° 14, 4 dicembre 1948, 1.
- NL 81** - Il IV Congresso dell'Unione Socialista della Slovenia. A. VI, n° 292, 30 aprile 1953, 1.
- NL 82** - Paladini del fascismo. A. VII, n° 328, 6 gennaio 1954, 1.
- NL 83** - Colloquio del Maresciallo Tito. A. II, n° 32, 9 aprile 1949, 1.
- NL 84** - La volontà di questa popolazione è di vivere congiunta alla Jugoslavia di Tito. A. IV, n° 182, 21 marzo 1951, 1.

- NL 85** - Genesi e sviluppo del fascismo. A. V, n° 243, 19 maggio 1952, 1.
- NL 86** - Beltram, J.: La zona B ed i vidualisti. A. II, n° 77, 28 settembre 1949, 1.
- NL 87** - Si snazionalizzava la Regione Giulia. A. III, n° 102, 7 gennaio 1950, 1.
- NL 88** - Fondamentali funzioni del Potere Popolare. A. I, n° 15, 11 dicembre 1948, 1.
- NL 89** - Vetri rotti. A. V, n° 261, 22 settembre 1952, 1.
- NL 90** - Lettere in redazione. A. IX, n° 448, 15 maggio 1956, 2.
- NL 91** - Celebrata la riforma agraria da migliaia di ex-coloni e lavoratori. A. II, n° 89, 9 novembre 1949, 1.
- NL 92** - Sono finiti i tempi belli ma la "greppia" continua. A. II, n° 18, 1 gennaio 1949, 2.
- NL 93** - Scompaiono odiosi ricordi. Scompare rapidamente il carcere di Capodistria. A. II, n° 20, 15 gennaio 1949, 2.
- NL 94** - Basovizza. A. V, n° 258, 1 settembre 1952, 1.
- NL 95** - Le entusiastiche accoglienze al Presidente della nostra Repubblica. A. VII, n° 374, 24 novembre 1954, 1.
- NL 96** - I fari dell'italianità nella Regione Giulia. A. III, n° 103, 14 gennaio 1950.
- NL 97** - Soltanto dall'unione con il popolo può sorgere una scuola sana. A. I, n° 1, 6 settembre 1948, 1.
- NL 98** - Beltram, J.: Sull'attività del PC TLT nel Circondario. 4- Pacifica convivenza dei nostri popoli. A. II, n° 81, 12 ottobre 1949, 4.
- NL 99** - G. G.: Il popolo del Circondario Istriano difenderà il potere conquistato nella guerra di liberazione. A. I, n° 2, 11 settembre 1948, 3.
- NL 100** - 50 anni fa, o press'a poco. A. VI, n° 280, 2 febbraio 1953, 1.
- NL 101** - L. V.: Fascismo in Istria. La civiltà dei Turiddu. A. VI, n° 301, 30 giugno 1953, 3.
- NL 102** - L. V.: Fascismo in Istria. La civiltà dei Turiddu. A. VI, n° 302, 7 luglio 1953.
- NL 103** - L. V.: Fascismo in Istria. La civiltà dei Turiddu. A. VI, n° 303, 14 luglio 1953, 3.
- NL 104** - I fascisti si fanno poeti. A. VI, n° 323, 29 novembre 1953, 5.
- NL 105** - A don Malusà i "bei tempi" non escon proprio dalla memoria. A. II, n° 49, 25 giugno 1949, 2.
- NL 106** - Nessuna decisione presa in sua assenza potrà impegnare la Jugoslavia. A. V, n° 236, 31 marzo 1952, 1.
- NL 107** - Gli speculatori della politica in Italia non hanno il diritto di parlare a nostro nome. A. V, n° 236, 31 marzo 1952, 2.
- NL 108** - Di chi la colpa?. A. V, n° 268, 10 novembre 1952, 1.
- NL 109** - M. E.: La gazzarra attorno a Trieste. A. VI, n° 297, 2 giugno 1953, 1.
- NL 110** - G.S.: Criminali, spie e traditori assicurati alla giustizia del popolo. A. VII, n° 333, 9 febbraio 1954, 1.
- NL 111** - Il trombettaie dell'irredentismo. A. V, n° 268, 10 novembre 1952, 1.
- NL 112** - B.E.: Politica da sciacalli. n° 320, 10 novembre 1953, 1.
- NL 113** - Fascismo spudorato a Gorizia. Si è avuta la prova anche per i ciechi. A. II, n° 25, 19 febbraio 1949, 1.
- NL 114** - Raduno storico. A. VIII, n° 414, 30 agosto 1955, 1.
- NL 115** - Budal, A.: Gli italiani in Jugoslavia. A. II, n° 32, 14 maggio 1949, 4.
- NL 116** - Sempre avanti. A. VI, n° 300, 23 giugno 1953, 1.
- NL 117** - Non giocate con il fuoco. A. VI, n° 323, 17 novembre 1953, 1.
- NL 118** - Beltram, J.: I popoli del Circondario istriano hanno deciso già durante la lotta di liberazione. A. IV, n° 182, 21 marzo 1951, 1.
- NL 119** - I nemici del popolo. A. II, n° 34, 23 aprile 1949, 1.
- NL 120** - Raduno storico. A. VIII, n° 414, 30 agosto 1955, 1.
- NL 121** - Ritorna nei Sindacati Unici il traditore. A. I, n° 9, 30 ottobre 1948, 1.
- NL 122** - Il Congresso PC TLT. A. II, n° 63, 10 agosto 1949, 1.
- NL 123** - Beltram, J.: La volontà di questa popolazione è di vivere congiunta alla Jugoslavia di Tito. A. IV, n° 182, 21 marzo 1951, 1.
- NL 124** - La Risoluzione conclusiva dell'Assemblea dell'Unione degli Italiani. A. IV, n° 184, 4 aprile 1951, 1.
- NL 125** - Il discorso del compagno Tito a Titograd: chiara messa a punto sulla questione di Trieste e territorio. A. IV, Edizione Speciale, 15 luglio 1951, 1.
- NL 126** - Beltram, J.: Nessuna provocazione né propaganda menzognera potranno farci deviare dalla via tracciata. A. IV, n° 238, 14 aprile 1952, 1.
- NL 127** - Marinko, M.: I nostri interessi non saranno mai sacrificati agli appetiti dell'imperialismo italiano. A. VI, n° 310, Okroglica, 5-6 settembre 1953, 1.
- NL 128** - Beltram, J.: Elezioni nell'UAIS. A. II, n° 19, 8 gennaio 1949, 1.
- NL 129** - Il piano economico per il 1951!. A. IV, n° 178, 7 febbraio 1951, 1.
- NL 130** - Fondamentali funzioni del Potere Popolare. A. I, n° 15, 11 dicembre 1948, 1.
- NL 131** - Prossimo processo contro i criminali fascisti. A. II, n° 49, 25 giugno 1949, 2.
- NL 132** - R. B.: La Rassegna dell'Unione degli Italiani. A. IV, n° 310, 3 ottobre 1951, 1.
- NL 133** - Tappa decisiva e punto di partenza verso ancor maggiori successi nel futuro. A. IV, n° 214, 31 ottobre 1951, 1.
- NL 134** - Un compito importante dell'Unione degli Italiani. A. V, n° 229, 11 febbraio 1952, 1.
- NL 135** - Quali interessi di classe nel frazionismo di Vidali. A. I, n° 13, 25 novembre 1948, 1.
- NL 136** - Babič, B.: Rispettare il Trattato di pace e l'unità del movimento democratico. A. II, n° 23, 5 febbraio 1949, 1.

- NL 137** - La decisione di far parte della RFPJ è stata presa con l'insurrezione armata. A. IV, n° 200, 25 luglio 1951, 1.
- NL 138** - 22 luglio. A. VII, n° 356, 20 luglio 1954, 1.
- NL 139** - Dichiarazione del comitato Circondariale dell'UAIS. A. II, n° 72, 10 settembre 1949, 1.
- NL 140** - G. S.: Gli italiani nella Lotta Popolare di Liberazione. La gloriosa storia di lotta del battaglione "Pino Budicin". A. IV, n° 177, 14 febbraio 1951, 3.
- NL 141** - Prospettive e compiti nello sviluppo della cultura socialista. A. IV, n° 184, 4 aprile 1951, 1.
- NL 142** - Messaggio al Maresciallo Josip Broz Tito. A. IV, n° 200, 25 luglio 1951, 1.
- NL 142** - Le conclusioni del Circolo italiano di Capodistria. A. V, n° 233, 10 marzo 1952, 2.
- NL 143** - 12 mila persone a Capodistria. A. V, n° 271, 30 novembre 1952, 1.
- NL 144** - 4 mila persone a Socerb. A. VI, n° 305, 28 luglio 1953, 1.
- NL 145** - B. C.: La lotta di liberazione in Istria e nel Litorale sloveno. A. VIII, n° 396, 27 aprile 1955, 1.
- NL 146** - I compiti futuri. A. IV, n° 184, 4 aprile 1951, 3.
- NL 147** - M. B.: La Rassegna dell'Unione degli Italiani. A. IV, n° 310, 3 ottobre 1951, 1.
- NL 148** - Un compito importante dell'Unione degli Italiani. A. V, n° 229, 11 febbraio 1952, 1.
- NL 149** - Il nuovo statuto e l'indirizzo programmatico. A. VI, n° 303, 14 luglio 1953, 1.
- NL 150** - M. B.: La Comune e le nazionalità. A. VI, n° 337, 9 marzo 1954, 1.
- NL 151** - Impedire agli irresponsabili di turbare le relazioni tra i due paesi. A. IX, n° 438, 6 marzo 1956, 1.
- NL 152** - Integrazione del Consiglio e del Comitato Esecutivo coi rappresentanti dei distretti di Capodistria e Buie. A. V, 16 giugno 1952, 1.
- NL 153** - M. A.: Neghiamo agli imperialisti di Roma il diritto di rivendicare la nostra terra. A. VI, n° 307, 11 agosto 1953, 1.
- NL 154** - Aperto a Buie il Festival Giovanile. A. VII, n° 351, 15 giugno 1954, 1.
- NL 155** - Massarotto, C.: Sulle tristi rovine di guerra. A. I, n° 13, 25 novembre 1948, 4.
- NL 156** - In gita a Rovigno il C. C. P. I. di Capodistria. A. III, n° 117, 11 marzo 1950, 2.
- NL 157** - Ciò che hanno visto i nostri insegnanti in Jugoslavia. A. III, n° 119, 18 marzo 1950, 1.
- NL 158** - Le minoranze nazionali nella RFPJ - l'UIIF. A. III, n° 134, 13 maggio 1950, 1.
- NL 159** - G. S.: Intervistato Gerardo Farris giornalista torinese. A. III, n° 153, 30 agosto 1950, 3.
- NL 160** - G. S.: Lavoratori italiani alla "Rade Konèar". A. VI, n° 286, 17 marzo 1953, 3.
- NL 161** - C. S.: La relazione del Comitato promotore. A. III, n° 122, 29 marzo 1950, 1.
- NL 162** - Relazione politica alla II sessione straordinaria CPC Istria. A. II, n° 114, 2 marzo 1950, 2.
- NL 163** - Il rapporto annuale sulla zona "B" consegnato al Consiglio di Sicurezza. A. III, n° 119, 18 marzo 1950, 1.
- NL 164** - Il nostro diritto. A. V, n° 262, 29 settembre 1952, 1.
- NL 165** - Gli isterismi della confraternita Gran Baranda. A. V, n° 266, 27 ottobre 1952, 1.
- NL 166** - Ennesima manovra irredentista. A. V, n° 267, 3 novembre 1952, 1.
- NL 167** - L'attività dei comunisti in ogni campo della vita sociale. A. VII, n° 340, 30 marzo 1954, 1.
- NL 168** - Ulteriori passi jugoslavi alla collaborazione nel mondo. A. VII, n° 372, 9 novembre 1954, 1.
- NL 169** - Ad ognuno il suo. A. VIII, n° 405, 28 giugno 1955, 1.
- NL 170** - Dalla viva voce di un compagno la descrizione del successo incontrastato. A. II, n° 50, 29 giugno 1949, 2.
- NL 171** - Come va risolto il problema nazionale. A. II, n° 92, 19 novembre 1949, 2.
- NL 172** - La scuola italiana nel Circondario. A. III, n° 103, 14 gennaio 1950, 1.
- NL 173** - Beltram, J.: Relazione politica alla IV Conferenza Circondariale PC TLT. A. III, n° 106, 4 febbraio 1950, 1.
- NL 174** - L'Unione degli Italiani. A. III, n° 122, 29 marzo 1950, 1.
- NL 175** - Unione degli Italiani dell'Istria. A. III, n° 133, 10 maggio 1950, 1.
- NL 176** - Viva la rassegna culturale dell'Unione degli Italiani. A. III, n° 160, 18 ottobre 1950, 1.
- NL 177** - I Rassegna dell'Unione degli Italiani. A. III, n° 161, 25 ottobre 1950, 1.
- NL 178** - Il Rassegna culturale dell'Unione degli Italiani. A. IV, n° 211, 10 ottobre 1951, 2.
- NL 179** - Per l'allargamento della cultura tra le larghe masse lavoratrici. A. IV, n° 213, 24 ottobre 1951, 3.
- NL 180** - I ragazzi della Mariani. A. V, n° 267, 3 novembre 1952, 4.
- NL 181** - G. S.: La minoranza italiana ponte ideale che allaccerà i due popoli adriatici. A. VII, n° 377, 14 dicembre 1955, 4.
- NL 182** - Riaperte le scuole. A. VIII, n° 416, 13 settembre 1955, 1.
- NL 183** - Condividiamo la gioia dei nostri fratelli. Desideriamo che gli italiani della nostra zona siano un vivo fattore nell'ulteriore sviluppo dei nostri rapporti con l'Italia. A. VII, n° 370, 26 ottobre 1954, 1.
- NL 184** - Discorso di Boris Kraigher - presidente CE Slovenia. A Capodistria manifestazione sportiva. A. VIII, n° 403, 14 giugno 1955, 1.
- NL 185** - Estesa la legislazione al Capodistriano. A. VII, n° 371, 2 novembre 1954, 1.
- NL 186** - G. S.: La minoranza italiana ponte ideale che allaccerà i due popoli adriatici. A. VII, n° 377, 14 dicembre 1954, 4.

- NL 187** - Bilancio e prospettive. A. VIII, n° 420, 11 ottobre 1955, 1.
- NL 188** - Tre i compiti principali del momento. A. VIII, n° 444, 17 aprile 1956, 1.
- NL 189** - La Nostra Lotta in una nuova veste. A. IX, n° 454, 26 giugno 1956, 2.
- RIC - Ricostruzione**, annate I - II (1 ottobre 1946 - 1 febbraio 1947). Quindicinale dei Sindacati Unici del Distretto di Capodistria. Capodistria
- RIC 1** - Vane speranze. A. I, n° 2, 15 ottobre 1946, 2.
- RIC 2** - Conferenza distrettuale del Partito Comunista della Regione Giulia. A. II, n° 2, 1 febbraio 1947, 2.
- RIC 3** - Aiutiamo i giovani. A. I, n° 3, 1 novembre 1946, 2.
- RIC 4** - Perché i lavoratori di tutto il mondo hanno celebrato l'anniversario della Rivoluzione Sovietica. A. I, n° 4, 15 novembre 1946, 1.
- RIC 5** - Lotta a fondo contro lo sciovinismo. A. I, n° 3, 1 novembre 1946, 1.
- RIC 6** - Il processo contro i criminali di guerra ed i collaborazionisti. A. II, n° 1, 15 gennaio 1947, 1.
- RIC 7** - Conferenza distrettuale del Partito Comunista della Regione Giulia. A. II, n° 2, 1 febbraio 1947, 2.
- Risveglio**, a. I (5 agosto - 15 ottobre 1945). Organo quindicinale della Gioventù Antifascista Italiana. Capodistria, Stabilimento Tipografico Giuliano.
- Cattaruzza, M. (1999)**: L'esodo istriano: questioni interpretative. Ricerche di storia politica, a. II, n. s., n° 1. Bologna, 27-48.
- Columni, C., L. Ferrari, G. Nassisi & G. Trani (1980)**: Storia di un esodo. Istria 1945 - 1956. Trieste, Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli - Venezia Giulia.
- Drdić, L. (1981)**: Le armi e la libertà dell'Istria: 1941-1943. Fiume, Edit.
- Giuricin, L. (1991)**: Tutta da riscrivere la storia dell'Unione degli Italiani. Panorama, n° 1, Fiume, Edit, 20-26.
- Giuricin, L. (1999)**: È ora di farla finita con gli articoli offensivi. La Voce del Popolo, 2 luglio 1999, 20.
- Giuricin, L. (1998)**: Il settembre '43 in Istria e a Fiume. Quaderni, vol. XI. Rovigno, Centro di Ricerche Storiche, 7-113.
- Perovšek, F. (1997)**: Moja resnica. Ljubljana, Društvo piscev zgodovine NOB Slovenije.
- Pupo, R. (1994)**: L'età contemporanea. In: Salimbeni, F. (ed.): Istria. Storia di una regione di frontiera. Brescia, Morcelliana.
- Troha, N. (1998)**: Politika slovensko - italijanskega bratstva. Ljubljana, Arhiv Republike Slovenije.